

Book reviews

Noemi Del Bianco. *Autodeterminazione nelle persone con disabilità intellettive: studi, ricerche e questioni di Pedagogia Speciale*, FrancoAngeli, Milano, 2019.

L'autrice Noemi Del Bianco approfondisce nel volume *Autodeterminazione nelle persone con disabilità intellettive: studi, ricerche e questioni di Pedagogia Speciale* le modalità di presa in carico di persone con disabilità intellettive, nell'ottica del costrutto dell'autodeterminazione.

La riflessione condotta viene incentrata in modo particolare sulla necessità di porre in essere opportunità attinenti le scelte e le decisioni: l'autodeterminazione contribuisce ad un effettivo miglioramento delle condizioni di vita, divenendo il criterio centrale nella costruzione di traiettorie indirizzate all'adulità in persone con disabilità intellettive.

L'interesse nel volume viene focalizzato su una questione di forte urgenza pedagogica, e quindi sull'autodeterminazione, non solo nella sua definizione ma, e soprattutto, nell'individuazione di procedure che possano implementarla. Nel testo si fa riferimento alle sfide che la persona con disabilità – e la sua famiglia – è chiamata ad affrontare per intraprendere un percorso consapevole verso la migliore Qualità di vita possibile nell'adulità.

Le ricerche di respiro internazionale, esposte dall'Autrice, mostrano chiaramente che le persone con disabilità intellettive e dello sviluppo abbiano meno opportunità di fare scelte ed esprimere preferenze nelle loro vite rispetto ai loro coetanei senza disabilità. Appare necessario dunque capire le modalità di presa in carico, incrementando le competenze nell'ottica di una maggiore autodeterminazione per le persone con disabilità intellettive, riuscendo ad ottenere *outcomes* necessari per far fronte alla complessità della vita adulta, avendo come fine ultimo il miglioramento della Qualità della Vita.

Il testo, dopo aver introdotto le motivazioni fondanti e quindi l'importanza del raggiungimento di una vita autodeterminata anche per persone con disabilità intellettive, prende avvio nel primo capitolo con una delimitazione preliminare del costrutto dell'autodeterminazione, offrendo al lettore i concetti e gli ancoraggi scientifici di riferimento, che verranno presentati e approfonditi successivamente. Il focus sarà diretto alla *Self-Determined Learning Theory*, alla *Functional Model*, alla *Causal Agency Theory*, l'*Ecological Theory of Self-Determination* e il *Socio-Ecological Model*.

Doi: 10.3280/ess1-2021oa12061

Nel secondo capitolo l'attenzione viene rivolta alle strumentazioni di osservazione e valutazione del costrutto. Strumenti specifici e validati vengono presentati in riferimento sia al modello della *Quality of Life (Scala San Martin, POS)* che a quello dell'autodeterminazione (*AIR SDS, ARC'S SDS, SDIS, MDSD*), al fine di procedere verso direzioni che possano far emergere linee procedurali di riferimento.

Con l'obiettivo di valutare implicazioni attuative viene proposta nel terzo capitolo una ricerca in riferimento ad alcuni studi di caso di adulti con disabilità intellettive, permettendo così al lettore di cogliere concrete ipotesi di rilevazioni dei costrutti. Il volume presenta, pertanto, ricerche scientifiche che permettono di poter individuare proposte operative. L'Autrice conclude il volume con delle riflessioni critiche e traiettorie pedagogiche con l'intenzione di rilanciare possibili prospettive di ricerca e ipotesi di attuazioni pratiche.

L'obiettivo di questo testo è mettere in evidenza come un lavoro incentrato sull'implementazione dell'autodeterminazione conduce anche persone con disabilità intellettive, verso il raggiungimento di un doppio profilo di competenze: da un lato un profilo di autodeterminazione personale, legato al processo decisionale e di scelta per saper dirigere attivamente la propria vita, e dall'altro la concretizzazione di un profilo civico di autodeterminazione, con posizioni di auto rappresentanza che conducono a manifestare la propria voce e posizione nella società.

Le considerazioni avanzate dall'Autrice fanno emergere come la finalità del testo sia rappresentata dal tentativo di avviare percorsi e progetti di vita che sappiano essere orientati al costrutto dell'autodeterminazione, dimostrando che tutte le persone, anche le persone con disabilità in generale e disabilità intellettive in particolare, possono raggiungere posizioni sempre più autodeterminate.

La lettura del testo è particolarmente piacevole e consigliata a tutti gli studenti in formazione e ai professionisti che, a diversi livelli, si occupano di processi inclusivi e formativi.

Arianna Santoro

Roberta Caldin (a cura di), *Pedagogia speciale e didattica speciale/1. Le origini, lo stato dell'arte, gli scenari futuri*, Erickson, Trento, 2020.

Il volume *Pedagogia speciale e didattica speciale/1. Le origini, lo stato dell'arte, gli scenari futuri*, curato da Roberta Caldin, raccoglie in un'opera collettanea i contributi dei maggiori esperti nell'ambito della Pedagogia e della Didattica Speciale, approfondendone in maniera critica e riflessiva le origini e lo stato dell'arte, mettendo in luce l'unicità della storia e dell'esperienza italiana in riferimento all'*education for all*.

Nel capitolo primo, dal titolo "*La memoria e l'innovazione. L'impegno della pedagogia speciale tra radici e prospettive educative*", l'autrice Roberta Caldin riprendendo le questioni nodali che hanno caratterizzato storicamente il dibattito sull'inclusione scolastica e sociale delle persone con disabilità, muove verso i nuovi orientamenti che guidano oggi il passaggio dalle pratiche dell'integrazione a quelle dell'inclusione. Attraverso la ricostruzione delle origini e, dunque, delle radici della pedagogia speciale, giunge a considerare le nuove prospettive educative che chiamano in causa la corresponsabilità dei contesti di vita nella costruzione di azioni di sistema in grado di superare le gabbie della contingenza e aprirsi alla complessità che sempre caratterizza la progettualità della pedagogia speciale.

Ferdinando Motuschi nel secondo capitolo, intitolato "*La pedagogia speciale. Uno sguardo al passato e qualche ipotesi sul futuro*", propone una riflessione sulle ipotesi che appaiono maggiormente emergenti nel campo della Pedagogia speciale. Attraverso la presentazione di iniziative e proposte l'autore permette al lettore di assaporare contributi personali che consentono di giungere ad una profonda riflessione da proiettare sul piano operativo.

Il terzo capitolo "*Pedagogia speciale come scienza nomade, perché evolutiva e per il dialogo*", ad opera di Andrea Canevaro, consente di apprezzare gli "antenati" della pedagogia speciale. Prendendo come riferimento le macro dimensioni dell'"aspettare", del "percorrere" e del "dialogare", crea nuove connessioni e reciprocità che, pur essendo proprie delle epoche passate, rilanciano a sfide future. Con il compito di trovare l'equilibrio della complementarietà, l'autore attribuisce alla pedagogia speciale la capacità di contaminarsi, secondo i principi della reciprocità e della riflessività.

Sergio Angori, nel quarto capitolo, dal titolo "*Pedagogia generale e pedagogia speciale: quale rapporto?*" guida il lettore all'interno di nodi concettuali relativi allo statuto epistemologico della pedagogia e dei principali quesiti che abitano ancora oggi il dibattito scientifico. Provando a tracciare l'identità

della pedagogia, l'autore giunge ad interrogarsi sulla complementarità tra pedagogia generale e pedagogia speciale rilanciando nuovi interrogativi e prospettive.

Il quinto capitolo, *“Pedagogia speciale e dimensione interdisciplinare”* di Carlo Fratini, approfondisce i punti di interconnessione tra le numerose discipline che hanno ad oggetto lo studio dell'uomo e la pedagogia speciale. Quest'ultima, intesa come disciplina di frontiera, può infatti proficuamente nutrirsi delle relazioni intersoggettive con le altre scienze dell'uomo.

“La ricerca empirica in pedagogia e didattica speciale: quale metodologia?” è il titolo del sesto capitolo ad opera di Lucio Cottini, nel quale vengono proposti alcuni criteri di qualità per l'implementazione delle ricerche in pedagogia speciale nella prospettiva EBE. In questo contributo, l'autore consente ai lettori impegnati in ambito educativo di conoscere una serie di strategie e procedure da adottare per promuovere contesti orientati verso l'inclusione di tutti.

Lucia Chiappata Cajola, nel capitolo intitolato *“Ambienti di apprendimento per l'inclusione: strategie didattiche e processi regolativi nella visione dinamica e diacronica del «funzionamento umano»”*, espone riflessioni concernenti tre costrutti concettuali propri della ricerca della pedagogia speciale e della didattica speciale, ovvero l'organizzazione della didattica inclusiva, la valutazione nella didattica e l'attuale applicazione del modello bio-psico-sociale ICF. In modo organico ed articolato l'autrice riesce a presentare le tre prospettive in interazione tra loro, restituendo al lettore un quadro univoco ed esaustivo.

“Pedagogia speciale, didattica speciale e internazionalizzazione” è il titolo dell'ottavo contributo, ad opera di Lucia de Anna. Ponendo lo sguardo sugli organismi internazionali e sui processi di internazionalizzazione in senso pedagogico l'autrice consente di avere una visione dall'alto dell'educazione inclusiva. Aspetti critici e nuovi scenari, provenienti dal confronto con realtà europee e mondiali, permettono di apprezzare peculiarità proprie del sistema educativo e scolastico.

Il volume nella sua interezza rappresenta un significativo lavoro di ricerca e interconnessione sulle maggiori questioni che hanno abitato e abitano ancora oggi la pedagogia e della didattica speciale. Le voci autorevoli dei massimi esperti italiani in tale ambito, attraverso le numerose sollecitazioni sullo statuto e sulle traiettorie epistemologiche interdisciplinari ed internazionali, schiudono verso nuovi e futuri scenari che saranno oggetto di indagine e approfondimento di un secondo volume.

Per il significativo valore scientifico ed euristico e l'elevato profilo professionale degli autori scriventi, il volume è caldamente consigliato ad un pubblico di lettori che vogliono indagare ed aggiornarsi in riferimento alla giovane scienza della pedagogia speciale.

Noemi Del Bianco, Ilaria D'Angelo

Ilaria D'Angelo, *Pedagogia speciale per i servizi alle persone con disabilità complesse*, Traiettorie inclusive, FrancoAngeli, Milano, 2020.

Il volume di Ilaria D'Angelo *Pedagogia speciale per i servizi alle persone con disabilità complesse* affronta il paradigma della Qualità della Vita (QdV) nelle persone con Profound, Intellectual, Multiple, Disability (PMID). Nello specifico l'autrice indaga come i livelli di QdV siano condizione necessaria per orientare i progetti di vita di persone con disabilità complesse e per creare contesti inclusivi. Nel primo capitolo l'attenzione viene circoscritta sul "*Framework concettuale*", in cui viene esaminato il costrutto della Qualità della Vita nelle sue diverse declinazioni teoriche. Nel dettaglio, vengono presentati i cinque quadri concettuali che hanno ottenuto maggior riconoscimento da parte della comunità scientifica, con un particolare focus sulla proposta di Falce e Perry (1995) e sul modello euristico di Schalock e Verdugo Alonso (2002). Panoramica concettuale necessaria per l'applicazione concreta del costrutto al fine di orientare le prassi, ri-pensare e progettare la presa in carico delle persone con disabilità complesse.

Nel capitolo "*Il mondo delle disabilità complesse: tra definizioni e sfide*", la riflessione si dirige e converge sulla difficoltà di concettualizzare un'unica definizione di disabilità per le persone con PMID. Infatti, "la pluralità semantica, che si rileva sia a livello nazionale che internazionale, costituisce, come vedremo, un elemento di criticità importante in riferimento alla condivisione di una definizione clinica" (p. 20), divenendo un'enorme sfida per quanto riguarda la presa in carico di persone con PMID. Si giunge, attraverso l'attenta analisi dell'autrice, ad un accordo concettuale nel panorama scientifico pedagogico con il termine disabilità complesse, in quanto "poste al centro dei significati quelle dinamiche di tipo non lineare che si instaurano tra le dimensioni cliniche e psicosociali ed i cui esiti possono tradursi in effetti esponenziali sia di tipo positivo che negativo" (p. 23).

Nel terzo capitolo "*Qualità di Vita e disabilità complessa: ambiti di ricerca e implicazioni pedagogiche*", l'autrice presenta la ricostruzione dello stato dell'arte degli studi condotti sulla validazione dei domini del costrutto della QdV per le persone con PMID e presenta i filoni di ricerca volti alla loro operazionalizzazione (ovvero al loro processo di specificazione delle aree di vita, in base all'identificazione dei rispettivi indicatori), nei diversi contesti di vita. È in questo snodo concettuale che ci si sofferma negli studi sulla QdV dei caregivers (familiari e professionali) e sulla relazione che sussiste tra il benessere di chi si prende cura della persona con disabilità complessa e la sua Qualità

di Vita. Analizzare le figure che ruotano intorno alla persona con disabilità e orientarsi in questa direzione consente di individuare gli interventi e mappare risorse e supporti.

Premessa, inoltre, necessaria per giungere al centro della sfida pedagogica aperta dall'autrice è la definizione degli strumenti di rilevazione della QdV. Questi sono presentati nel capitolo "*La valutazione della Quality of Life nelle persone con disabilità complessa*", in cui emerge quale unica modalità di rilevazione della QdV delle persone con disabilità complesse l'impiego di *proxy*. In particolare, risulta essere la Scala San Martín (tradotta in italiano ma validata solo in contesti internazionali) strumento e guida utile nella programmazione educativa e nell'indirizzo dei diversi interventi per il ripensamento organizzativo dei servizi rivolti alla persona con PIMD.

Nella parte conclusiva del volume, "*Persone con Profound Intellectual Multiple Disabilities nei servizi residenziali: uno studio pilota sulla valutazione della QdV*", l'autrice presenta la ricerca biennale (2018-2020), frutto della pluriennale collaborazione tra la cattedra di Pedagogia e Didattica Speciale dell'Università degli Studi di Macerata e una struttura diurna che accoglie persone adulte con disabilità complessa nel territorio marchigiano. Lo scopo dello studio pilota è quello di analizzare le criticità inerenti le procedure e le metodologie nella disamina della QdV di persone con disabilità complesse per ri-pensare gli interventi e le progettazioni educative all'interno di percorsi condivisi, al fine di sostenere i progetti di vita.

Il volume rappresenta un significativo lavoro di ricerca che pone l'accento sulle criticità relative alla valutazione della QdV per persone con disabilità complesse, rivolgendo l'attenzione all'urgenza di conoscere e applicare strumenti per osservare piani di lettura più ancorati ai contesti di vita e alle specifiche situazioni individuali, così da poter permettere il miglioramento dei livelli di QdV anche nelle persone con PIMD.

Manuela Crescimbeni